



Pd, tensioni sul tesseramento Cuperlo: «No al partito-marmellata»

● Ancora scontri nei circoli sul numero dei votanti ● Primarie, si farà il confronto tv tra i quattro candidati

SIMONE COLLINI
ROMA

Mentre in molte parti d'Italia rimane alta la tensione sul tesseramento, con congressi sospesi per le troppe iscrizioni sospette e la Commissione nazionale che è tornata a riunirsi per sbrogliare i casi più complicati, nel fronte pro-Renzi si contestano i dati forniti martedì dal comitato Cuperlo, secondo i quali oltre la metà dei segretari locali eletti in questi giorni sostiene nella sfida nazionale il deputato triestino. Bisognerà aspettare il 6 novembre per conoscere le cifre definitive, ma intanto c'è un altro dato che ora arriva a sorpresa. Si tratta di un sondaggio realizzato lunedì dall'Istituto Piepoli per la Stampa sull'affidabilità di diverse personalità del centrosinistra. Dall'indagine emerge che Letta gode della fiducia del 73% degli elettori, seguito da Renzi con il 71%, che però stacca di soli due punti Cuperlo, a quota 69% (poi c'è Epifani con il 65%). Percentuali che, unite al pronunciamento degli iscritti nei congressi di circolo e di federazione, spingono gli schieramenti a rivedere le previsioni finora fatte sul risultato delle primarie dell'8 dicembre.

Cuperlo è convinto che il tempo giochi a suo favore e guarda positivamente all'ipotesi che si faccia un confronto televisivo tra tutti e quattro i candidati alla segreteria del Pd (oltre a Renzi, hanno già comunicato il loro consenso anche Pittella e Civati): si sono dette disponibili ad ospitarlo sia la Rai che Mediaset, La7 e Sky, ma alla fine dovrebbe spuntarla una delle tre reti pubbliche (quanto al giorno, dovrebbe essere uno compreso tra la convenzione nazionale del Pd del 24 novembre, che sancirà chi è il vincitore tra gli iscritti al partito, e venerdì 6 dicembre).

A questo punto la sfida sembra polarizzarsi sempre più tra Renzi e Cuperlo, il quale ieri ha ribadito che il Pd deve dire «chi siamo e per chi siamo», lan-

ciando una stoccata all'avversario: «Chi vuole fare della politica e del Pd una marmellata strana non mi convince». Un esplicito riferimento al sindaco di Firenze, che martedì aveva espresso un apprezzamento della riforma Fornero sulle pensioni, suscitando i malumori di un bel pezzo di Pd (per Damiano le dichiarazioni di Renzi sulla normativa che regola il mondo del lavoro «fanno venire la pelle d'oca»), del segretario nazionale Spi-Cgil Carla Cantone, che oggi sarà con Cuperlo a Bologna, e le dure critiche della Cgil di Firenze, che però ha attaccato il sindaco soprattutto per le parole sul rapporto tra il Pd e il sindaco: «Dire che la Cgil mette bocca sulle vicende del Pd e addirittura ne guiderebbe le scelte è una dichiarazione offensiva nei confronti dello stesso partito alla guida del quale si è candidato», ha detto il segretario della Cgil di Firenze Mauro Fuso.

E ora c'è un'altra uscita di Renzi guardata con sospetto tra i democratici (affidata al nuovo libro di Bruno Vespa) riguardante la necessità di una riforma della giustizia «che disciplini la responsabilità civile dei magistrati nel rispetto degli standard europei». Un'uscita a cui si aggiunge una considerazione sul fatto che il voto in primavera è da escludere se ora verranno approvate le riforme necessarie: «Con i sondaggi che girano, l'ambizione personale sug-

gerirebbe di votare prima possibile. Ma c'è una cosa più importante delle ambizioni personali. Se davvero la classe politica vuole provare a fare le riforme, la mia credibilità si gioca nel darle una mano in questo senso. Se poi vedessimo che si chiacchiera soltanto, ne trarremmo le conseguenze». Più tranchant Civati: «Con una nuova legge elettorale, che prevedo arrivi prima di Natale, penso si possa votare fin dalla primavera del 2014».

SCAMBIO DI ACCUSE SUL TERRITORIO

A livello nazionale la sfida si gioca anche su questo terreno (Cuperlo insiste sul fatto che il governo di larghe intese è «una parentesi» ma si domanda: «Se fra quattro mesi andassimo a votare con questa legge elettorale crediamo che milioni di persone starebbero meglio?») ma adesso la partita da seguire è quella che si sta svolgendo nei circoli e nelle federazioni. E il clima che si respira in diverse realtà non è dei migliori. In Calabria il renziano Ernesto Magorino ha denunciato irregolarità nei congressi locali puntando il dito su quanto avvenuto a San Sosti (in provincia di Cosenza) dove «è stato impedito a molti giovani di iscriversi, in un pesante clima di tensione che ha portato all'annullamento dell'assemblea». Sempre in provincia di Cosenza, una cinquantina di esponenti dei Giovani democratici, tra segretari di circolo e dirigenti, ha scritto una lettera aperta a Renzi per denunciare con nomi e cognomi sindaci renziani di piccoli comuni che stanno pagando pacchetti di tessere imbarcando anche «facinosi elettori del centro-destra» (uno di questi sindaci, ha risposto stigmatizzando la «deriva "radical-fascistella"»). La Commissione nazionale ha rilevato anomalie nei congressi leccesi e si è ipotizzato lo slittamento del congresso provinciale di oltre due mesi. E a Roma ci sono stati congressi sospesi perché il boom di tesseramenti non garantiva la necessaria trasparenza. Come a Cinecittà, dove il congresso è stato bloccato e rinviato al 5 novembre. O al circolo Cotral di San Paolo, dove la garante congressuale ha ritirato le schede e chiuso le urne perché arrivavano persone anche in pullman chiedendo di iscriversi e votare (si sono giustificate dicendo che abitano in provincia e hanno organizzato la trasferta tutti insieme per risparmiare).

PAR CONDICIO

Il Pd: la Vigilanza Rai bilancia i candidati Gubitosi: tocca a voi

Le primarie irrompono in commissione di Vigilanza Rai, e si apre un caso Renzi anche a San Macuto. A sollevarlo, il vicepresidente Pd alla Camera Gero Grassi, che chiede cosa intenda fare la Rai per riequilibrare le presenze tv dei candidati alle primarie. Il direttore della Rai Luigi Gubitosi gli rigira la domanda: «Voi siete la commissione di indirizzo. Dovreste essere voi a dirci come autoregolarci, piuttosto che noi». «Decidano i giornalisti», interviene Michele Anzaldi, dalla vigilanza. Il dibattito è aperto.



...
Sondaggio di Piepoli sulla fiducia degli elettori di centrosinistra Matteo Renzi al 71 per cento, Gianni Cuperlo al 69

Anche in Veneto irregolarità nelle iscrizioni

IL CASO

TONI JOP

Da sotto in su: il congresso Pd della provincia di Rovigo rischia di saltare. Leader politici ed eletti ci stanno riflettendo e il motivo che ha spinto verso questa ipotesi è piuttosto grave: troppe irregolarità, troppi giochi sporchi in alcune realtà della zona dove si stanno contando le tessere ma non si finisce mai di contare, perché le tessere crescono in queste ore come funghi dopo un temporale, ma il temporale non c'è stato. Così, come è accaduto e sta accadendo ancora in altre realtà locali tra Sud e Nord, l'apertura delle iscrizioni in vista dei congressi ai quali è legata la futura leadership del più gran partito della sinistra sembra assediata qui e lì da un arrembaggio che va ben oltre l'interesse politico acceso da questa nuova dinamica pregressuale. Il fatto è che con una ventina di persone ben organizzate e cementate da un interesse che ha niente a che fare con il partito, puoi, più o meno, controllare un circolo, promuovere delegati, caldeggiare scelte sia locali che nazionali.

La verità è questa: senza alcun filtro adeguato, questa pagina di storia della sinistra rischia di trasformarsi nel motore implosivo di una grande forza politica che può perdere credibilità, autonomia e identità culturale. Per questo, a Rovigo hanno pensato di sospendere tutto, di fermare la macchina congressuale. «Cuperliani», «renziani», «civatiani», «pittelliani», di fronte agli eventi uniti nella meraviglia nonostante le tensioni tra loro, hanno avuto modo di seguire quel che è successo ad Adria, Porto Viro, Castelmassa e non c'è da stare allegri.

A Porto Viro, ad esempio. Qui, numerosi testimoni hanno notato due persone ferme accanto all'ingresso del circolo dove si votava: consegnavano qualcosa ad alcuni passanti che poi, soldi in mano, entravano per iscriversi. Inquietante. Su dieci congressi locali tenuti fin qui nella zona, sette denunciano pesanti irregolarità. Il banco sta per saltare? Il segretario uscente del Pd polesano, Diego Crivellari, e il consigliere regionale Graziano Azzalin si muovono. Organizzano in gran fretta - stiamo parlando di qualche giorno fa - una conferenza stampa per far sapere all'opinione pubblica che così le cose non vanno, che si sta scivolando in una dimensione non voluta, non controllabile.

«Quello che è successo è il sintomo di una malattia grave - dice Azzalin al microfono - bisogna evitare che questo congresso sancisca la fine del Pd...»; ma il rischio c'era, non è così? «Pensavamo che i fatti accaduti a Trapani, Caserta, Lecce, Catania riguardassero solo altre realtà e invece...». Così, di fronte alle irregolarità piovute a Castelmassa, un iscritto ha stracciato la tessera, ma l'iscritto, Michele Cirella, è anche consigliere comunale.

Ad Adria, hanno scoperto che il numero delle schede è stato superiore al numero dei votanti, il conto economico non in linea con la quantità di schede, alcune bianche, altre con l'importo corretto a mano, nella cassetta dei soldi ecco anche una bella bolletta Enel da pagare. Crivellari e Azzalin avevano chiesto la sospensione del congresso: a loro giudizio ce n'era abbastanza per ritenere falso l'esito della consultazione. Tra Porto Viro, Adria e Castelmassa, subito dopo l'invito lanciato alla Leopolda da Renzi si sono precipitate ai seggi oltre duecento persone, soldi in mano. Ressa e spintoni, qualcuno è stato rispedito indietro, qualcuno no. Ad Adria, ancora, gli iscritti erano 170 e in pochi minuti sono diventati un centinaio in più, e così sono lievitati anche i voti.

Rosanna Filippin, segretaria regionale del Pd veneto e apertamente schierata con Renzi, misura i fatti: «Si tratta - sostiene - di tre casi isolati dove la competizione è più accesa», del resto «lo statuto prevede che ci si possa iscrivere - prosegue - il giorno stesso del voto». Filippin ridimensiona ma non c'è contrasto sostanziale tra la sua visione delle cose e quella di Azzalin e Crivellari. Infatti, ecco che la strada si trova: congresso sospeso - e uno - tutte le irregolarità manifeste verranno messe all'indice - e due -, le iscrizioni non corrette, e di conseguenza i voti relativi, verranno annullati.

Commissioni di garanzia al lavoro anche perché si ritiene che la vicenda tocchi, eccome, i principi etici del partito. Oggi commissione regionale convocata per valutare se e come salvare il congresso.